Giuseppa Guccio; la sua casa lungo via Polezzera è senza acqua potabile

CASTELSANGIOVANNI - La donna di Polezzera che non può servirsi dell'acquedotto

«Acqua, inutili le mie proteste»

CASTELSANGIOVANNI - «Mi sento vittima di una grave ingiustizia. Proprio in questo momento in cui tanto si parla di acqua come risorsa di tutti, io continuo a restare senza e continuo a non trovare una soluzione al mio problema». Ad affermarlo, ironia della sorte proprio nel giorno che ha visto il successo dei due quesiti referendari sull'acqua pubblica, è Giuseppa Guccio la donna la cui casa lungo via Polezzera da una decina d'anni è senza acqua potabile. Nel mesi scorsi si era rivolta a *Libertà* per raccontare il suo caso iniziato verso la fine del 2001, quando il Comune, a suo dire, le aveva spostato il contatore dell'acqua dalla posizione originaria ad un'altra. Questo secondo la donna aveva provocato una serie di disservizi a catena che l'avevano portata a non avere più accesso all'acqua potabile tanto che oggi deve utilizzare litri e litri di acqua in bottiglia per poter svolgere le normali attività domestiche. «Dopo il mio appello – racconta oggi la donna – sono venuti a fare un sopralluogo tecnici del Comune e di Iren, ma alla fine si è risolto tutto in un nulla di fatto, anzi – dice ancora la donna – mi si viene a dire che il Comune non si sente responsabile e che in buona sostanza se voglio ripristinare una situazione di normalità devo farlo a mie spese. Ma questo – dice la donna – non è giusto. Vengo privata di un diritto sacrosanto e per di più adesso devo fare tutto a mie spese. Non posso accettarlo – termina la donna – e sono pronta a continuare la mia protesta pur di farmi ascoltare».

Milanese innamorato della Valluretta. I suoi ricordi di don Gnocchi, l'impegno per gli alpini

Piozzano, addio presidentissimo

Fumagalli portò la squadra paesana dalla terza alla prima categoria

PIOZZANO - Riposerà nel cimitero di Piozzano Giuseppe (Peppino) Fumagalli, milanese, che aveva conosciuto la Valluretta dopo le nozze con Luisella (Teresa) Burgazzoli e, una volta raggiunta la pensione, si era trasferito definitivamente su quelle colline che gli erano rimaste nel cuore e che ormai frequentava da molto tempo. Nato nel 1925 a Milano, la città dove, ragioniere, aveva aperto un suo studio, Fumagalli da dieci anni abitava a Cascina Miglione dove è morto domenica mattina, ma nel capoluogo lombardo aveva mantenuto tanti ricordi. Rievocava con affetto i Fratelli delle Scuole Cristiane e l'istituto Gonzaga. Qui aveva conosciuto il beato don Carlo Gnocchi che per lui era una figura paterna. Il sacerdote era stato infatti particolarmente vicino a quel suo allievo quando era rimasto orfano di padre nel 1940 e alle cui esequie aveva partecipato anche don Gnocchi, partito poi per il fronte come cappellano degli alpini: «Conservo la cartolina di auguri che inviò a me e alla mamma nel Natale del 1942 dalla Russia» ricordava Fumagalli, che aveva continuato a seguire l'attività dell'apostolo dei "mutilatini", riscoprendo così la profondità del pensiero del suo educatore. Come il padre e il nonno materno colonnello, anche Fumagalli aveva indossato il cappello con la penna nera, finendo però presto il periodo di arruolamento a causa dell'armistizio dell'8 settembre 1943 e, poco dopo, la deportazione in Germania. Partecipava ancora all'attività della sezione di Piozzano del Gruppo alpini. Un'altra sua passione era lo sport: il ciclismo, ma soprattutto il calcio, che aveva cominciato a seguire da bambino, quando il padre lo portava allo stadio a tifare per l'Inter. A metà degli anni Settanta Fumagalli si rese protagonista di una pagina importante del calcio dilettantistico piacentino. Roberto Lambri, "memoria storica" di quel periodo, lo chiamava ancora «il presidentissimo", per l'impresa di aver condotto il Piozzano dalla terza categoria alla prima nel giro di un quinquennio, dal 1977 al 1982. «Furono anni stupendi - commenta l'allora centrocampista Danilo Rivi - Fumagalli cercava di reclutare i migliori. Si impegnava molto. È stato un grande presidente, generoso, sempre presente. All'epoca tutti volevano venire a giocare nel Piozzano». Una squadra nella quale si sono avvicendati, tra gli altri, Federico Marzolini, Sandro Ballotta e Marco Elefanti. Oggi verrà dato l'ultimo saluto a Fumagalli nella chiesa di Piozzano, dove alle 15,30 sarà celebrato il funerale.

Giuseppe Fumagalli

Anna Anselmi

CASTELSANGIOVANNI - Il ricordo del figlio Vittorio

Veglia di preghiera per i coniugi prima del ritorno a Potenza

CASTELSANGIOVANNI - Verrà organizzata una veglia di preghiera per tutte le persone di Castelsangiovanni e della Valtidone che hanno conosciuto Vincenzo Acquaviva e Incoronata Carnevale, i due coniugi originari della provincia di Potenza che sabato notte hanno perso la vita in un incidente stradale sulla via Emilia mentre rientravano dopo una cena a casa di amici. Prima che le salme facciano rientro nel paesino di Bella, dove i due coniugi erano tornati a vivere da circa 6 anni, tutte le persone che li avevano conosciuti durante gli anni in cui avevano abitato a Castelsangiovanni potranno salutarli un'ultima volta. «Vorremmo – racconta il figlio Vittorio che è giunto da Pesaro non appena saputo della tragica scomparsa dei genitori – organizzare un momento di preghiera durante il quale chi li ha conosciuti possa venire a salutarli un'ultima volta. Non sappiamo ancora – racconta ancora il 35enne figlio della coppia di pensionati che sabato notte ha perso la vita all'altezza della località Caramello, tra Sarmato e Castello – se la veglia la potremo organizzare in Valtidone o direttamente nel cimitero di Piacenza dove al momento sono custodite le salme. Ad ogni modo non appena avremo la liberatoria vorremmo organizzare un momento di preghiera dopodiché mamma e papà ritorneranno nel loro paese d'origine, dove abita il grosso della nostra famiglia e dove riposeranno per sempre».

Entrambi originari di Bella, in provincia di Potenza, Vincenzo Acquaviva e Incoronata Carnevale avevano rispettivamente 67 e 61 anni. Si erano sposati nel 1969 e si erano trasferiti a Castello nel 1977. Prima ancora avevano abitato per un periodo anche in Germania dove erano nati i figli Vittorio e Vito (quest'ultimo oggi abita anch'egli in Germania). A Castelsangiovanni avevano abitato per diversi anni, fino al 2005. «Io e mio fratello siamo praticamente cresciuti, qui anche se oggi tutti e due abitiamo lontano – racconta il figlio Vittorio – e i nostri genitori qui hanno lavorato fino agli anni della pensione». Vincenzo Acquaviva aveva lavorato alla Tecnoforge e la moglie in una ditta associata alla Vetreria di Borgonovo. A Castello avevano abitato in zona Poggio Salvini prima di decidere, nel 2005, di ritornare al loro paese dove ancora abitano diversi parenti. «La loro passione era il ballo. Erano attaccatissimi alla famiglia». Coppia solare e molto benvoluta, faranno quindi rientro a Bella non appena verrà dato il nulla osta per la riconsegna delle salme ai familiari.

Vincenzo Acquaviva e Incoronata Carnevale, morti sabato in un incidente

Mariangela Milani

LE INDAGINI

L'autista indagato per omicidio colposo

La Procura della Repubblica di Piacenza ha aperto un fascicolo sull'incidente che è costato la vita ai due coniugi lucani. Il pubblico ministero Ornella Chicca, in particolare, ha iscritto nel registro degli indagati il giovane di 27 anni che si trovava al volante dell'Alfa Romeo 147 che sabato notte ha tamponato la Seat Cordoba sulla quale viaggiavano Vincenzo Acquaviva e Incoronata Carnevale. Il reato ipotizzato è omicidio colposo. Un atto dovuto, sottolineano in Procura, in attesa dei risultati ufficiali dei rilievi eseguiti sul luogo dell'incidente dalla Polstrada di Piacenza e di quelli dell'alcol test che, stando alle prime indiscrezioni, avrebbe indicato valori superiori a quelli consentiti. Il magistrato ha disposto solo l'ispezione esterna sulle salme.

an di gi

Aperitivo e saluto del sindaco ai diciottenni

SARMATO - L'incontro con i neodiciottenni legato alla festa della Repubblica

Sarmato, happy hour al bar e la Costituzione in regalo

SARMATO - *(crib)* La Costituzione tra un aperitivo e uno stuzzichino: un'accoppiata fresca e originale per i neodiciottenni del comune di Sarmato, che l'altro giorno – in concomitanza con le celebrazioni per la festa della Repubblica – hanno ricevuto in regalo dall'amministrazione comunale una copia della carta costituzionale. La cornice dell'incontro è stato un bar del paese, dove è stato organizzato un vero e proprio *happy hour* a tema. A ricevere l'importante dono dalle mani del maresciallo dei carabinieri Bortolo Palmieri e dall'assessore Milena Buzzi sono stati: Jacopo Labò, Ina Sulka, Arianna Monaco, Valentina Davì, Davide Rossi, Laila Masroure Jamai, Marco Pionetti, Salvatore Esposito, Federica Lombardi, Volodymyr Ryabchuk, Melissa Mascia, Éleonora Cirillo, Davide Diodato, Armin Muharemovic, Martina Mascellani, Laura Rezzoagli, Xhuljano Ibra, Liviu Pasca, Rachid Aarani, Giulia Riccardi, Alice Marazzi, Gaia Salandri, Nemanja Mihajlovic, Patryk Maggi, Paul Catalin Nicoara e Anatolie Cojocaru. «Per quale motivo chiamarvi qui oggi? Perché da quest'anno voi non siete più il futuro del nostro paese, ma il suo presente: insieme a voi vogliamo creare e offrire le opportunità per un paese più vivibile» ha detto il sindaco Anna Tanzi, ricordando l'importanza della ricorrenza dei 65 anni della Repubblica in concomitanza con i 150 di Unità nazionale. «Nel 1946 un *referendum* ha dato al popolo il potere di scegliere il proprio futuro: così anche le donne, come mia madre, per la prima volta hanno potuto votare. Un risultato doppiamente importante». Lo stesso sindaco si è poi intrattenuta con gli stessi ragazzi, chiedendo loro notizie delle loro carriere scolastiche e lavorative.

ZIANO

Albareto, il pomeriggio di spiritualità terminerà con una festa sul prato

ZIANO - Domenica 26 giugno gli Operai della Grazia di Albareto concludono gli incontri con un "pomeriggio di spiritualità e di festa" al Centro di vita La vite e i tralci. Alle 15.30 padre Bernardo Boldini guiderà una meditazione e alle 18 celebrerà una messa, cui seguirà (dalle 19,30) una festa sul prato con cena insieme. Per motivi di organizzazione, è gradita la conferma della partecipazione possibilmente entro il 23 giugno.

Fratelli d'Italia, giovani e adulti sul palco

Sarmato, messi in scena 5 "quadri" che rievocano episodi chiave del Risorgimento

SARMATO - C'è un tempo anche per i buoni sentimenti, per capire chi siamo, da dove veniamo e quali ideali hanno forgiato il popolo italiano. È andata in scena domenica sera con successo la rappresentazione *Fratelli d'Italia*, cinque "quadri" a tema su episodi e temi fondanti del Risorgimento italiano: uno spettacolo scritto e diretto dalla maestra sarmatese Carla Piana che ha fatto registrare il tutto esaurito all'area feste di via Moia, a Sarmato. Ma sul palco non c'è stato spazio solo per i ragazzi: diversi sarmatesi - in genere poco avvezzi al mestiere di attore - si sono di volta in volta cimentati nella rappresentazione, interpretando di volta in volta personaggi come Garibaldi, Mazzini, soldati al fronte e ufficiali. Un modo per rendere ancora più stimolante e curiosa la rappresentazione, per una serata coinvolgente e d'effetto che è stata curata in tutti i dettagli e messa in scena dalla Pro loco sarmatese, guidata da Sara Rossi Parmigiani (che si è messa in gioco in prima persona interpretando il ruolo della madre di famiglia in un divertente *sketch* dialettale).

SARMATO - Lo spettacolo dedicato al Risorgimento che domenica sera ha animato il paese

Oltre alla sceneggiatura e alla regia di Carla Piana e le musiche di Maurizio Berti, sono via via saliti sul palco Maurizio Colombi in veste di narratore, Albino Modenesi, Mattia Braghieri, Morena Croci, Grazia Gatti, Michela Merlini, Laura Zaccarotti, Barbara Capelli, Emanuele Molinelli, Stefano Parmigiani, Roberto Veneziani, Lidia Del Vecchio, Oscar Capelli, Gionatan Molinelli, Gabriele Cordani e Marco Passante. Con loro, il coro dei "bambini italiani" della classe terza elementare e quello degli adulti guidato da Antonietta D'Agostino e composto da mamme, papà e cittadini sarmatesi.

Tra il numeroso pubblico anche il sindaco Anna Tanzi e diversi consiglieri comunali in rappresentanza dell'amministrazione, che ha supportato l'iniziativa.

Con il supporto tecnico di Music&Party, c'è stato spazio per rievocazioni storiche, canti popolari italiani, episodi emblematici come quello della "piccola vedetta lombarda" del libro Cuore o monologhi sul tema della "libertà" e dei valori fondanti della nostra Costituzione. Se lo spettacolo era legato alle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità nazionale, gli organizzatori promettono di rinnovare l'appuntamento con lo spettacolo teatrale anche nel prossimo anno. Intanto il prossimo appuntamento per la Pro loco sarà il premio letterario nazionale "In punta di penna", con premiazioni il 18 giugno nello spazio Verde Luna: pur essendo alla prima edizione, sono già oltre 200 gli elaborati pervenuti.

Cristian Brusamonti